

di FRANCESCO ALO'

VENEZIA - A vent'anni dall'inizio del loro percorso artistico Flavia Mastrella e Antonio Rezza intervistano un gruppo di critici cinematografici che hanno analizzato il loro lavoro nel tempo, inserendoli tra un fuori scena e l'altro di vecchi esilaranti cortometraggi del duo. *Il passato è il mio bastone*, ultimo film italiano a passare alle Giornate degli Autori che nasce come espansione di un extra da dvd, vede una serie di signori e una signora (Cristina Piccino de "Il Manifesto": delicatamente accorata) esporre con serietà, intenzione e anche affetto le caratteristiche principali del duo: comicità tragica (o anche "riso maggiore", come spiega bene Steve Della Casa citando Bataille), lavoro sulla lingua, corpo deformato, inquadrature sghembe, contestazione del presente, radici surrealiste. I critici fanno il loro anche se al terzo intervento dicono un po' tutti le stesse cose.

Il migliore è un Morando Morandini che sobriamente, e dolcemente, ammette di amare Mastrella-Rezza anche quando non li capisce; il peggiore è un Roberto Silvestri che fa lo showman patafisico con esiti piuttosto patetici. C'è anche il fantasma(tico) Enrico Ghezzi, un Ferzetti freddoloso e frettoloso e uno Spagnoletti amareggiato (da cosa?) nel salotto di casa. Ma i critici sono quello che sono e quindi innocenti. Chi lo è meno è il duo Mastrella-Rezza che non si capisce perché ha fatto questo doc così semplicemente autocelebrativo.

Né crudeli con gli esegeti (non li mettono mai in difficoltà vera perché vogliono il loro 8 in pagella) né tantomeno con loro stessi (i simpatici fuori scena dei corti del passato non fanno mai vedere un momento di tensione o sporcizia artistica), i due filmmaker producono un'opera sicura di sé, convenzionale e noiosetta. Da due geni dell'antagonismo come loro è un risultato sconcertante.